



Ciao Gianfranco

il saluto della Cgil Vercelli Valsesia (a pagina 2)



Aut. NO/3318/2013 del 15/11/2013



LA VOCE DEI LAVORATORI

luglio 2015



PERIODICO DELLA CAMERA DEL LAVORO DI VERCELLI VALSESIA FONDATA NEL 1981

Autorizzazione Tribunale di Vercelli n. 288 del 25/02/1994 - Spedizione in Abbonamento postale - 45% - Art. 2 comma 20/b Legge 662/96 Filiale di Vercelli

Stiamo lavorando per voi

di Luca Quagliotti

A Caresanablot, lo scorso 19 giugno si è tenuta la Conferenza di organizzazione della CGIL Vercelli Valsesia. Vi hanno preso parte 107 tra delegate e delegati. Il 75% erano lavoratori attivi mentre il 25% erano pensionati. È stata una bella Conferenza. Ambiziosa nelle proposte per il futuro della CGIL VCVAL e realista su quello che è la CGIL di oggi. Il documento finale ha previsto una serie di impegni che la Segreteria della Camera del Lavoro dovrà realizzare nei prossimi mesi per migliorare i propri servizi e la propria presenza nei luoghi di lavoro. Lo scopo è quello di garantire, sempre di più, prestazioni qualitativamente all'altezza di un mondo che sta cambiando.

Dal prossimo settembre apriremo lo sportello NiDIL per provare a dare risposte a chi non ha un contratto di lavoro tradizionale, ma precario. Verà ampliato lo sportello dell'INCA con una giornata dedicata, su prenotazione, alle iscritte e agli iscritti alla CGIL. Cercheremo di potenziare l'ufficio vertenze e quello degli immigrati. La questione non è solo economica ma riguarda anche la disponibilità delle delegate e dei delegati che intendono dedicare una parte del proprio tempo non lavorativo alla CGIL.

Come annunciato sullo scorso numero di questo notiziario, abbiamo da poco inaugurato il nostro sito Internet www.cgil-vcval.it. Su FB e Twitter siamo invece già presenti da tempo. Tutti questi sono strumenti dove potete trovare informazioni sulla vita della CGIL Vercelli Valsesia, sulle iniziative e sui servizi che eroghiamo. Giorno dopo giorno, cercheremo di ampliare il sito con materiale di interesse comune che possa essere utile per affrontare la quotidianità. Presto sarà disponibile anche una APP per dispositivi mobili per essere sempre connessi e informati sulle nostre iniziative e attività. Abbiamo in cantiere altri progetti finalizzati ad ampliare le tutele individuali e collettive, e ve le illustreremo strada facendo. Per questo numero ci fermiamo qui. Buona lettura.



CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE 2015

contrattare
per includere
partecipare
per contare



Centro Fiere e Congressi Caresanablot - 19 giugno 2015



NOVARA-VCO-VERCELLI-BIELLA INSIEME PER CAMBIARE

Un documento che integra la Conferenza di Organizzazione

di Marco Simonelli

Lo scorso 17 giugno, a Vercelli, si sono incontrate le segreterie delle Leghe di Novara/VCO-Vercelli-Biella, le Segreterie provinciali dei territori con la presenza di un compagno della Segreteria regionale per discutere alcuni punti del Documento della Conferenza di organizzazione, ovvero: la **contrattazione** (sia degli Enti Locali, sia quella socio-sanitaria) e i **servizi** (sia servizi fiscali Verbinova, sia previdenziali INCA).

L'obiettivo di aprire un dibattito su questi temi intende stimolare la discussione sulle sinergie comuni del Piemonte Orientale, o meglio conosciuto come quadrante.

Le Province interessate sono: Novara/Verbania con 534.101 abitanti e 164 Comuni, Biella con 182.325 abitanti e 82 Comuni e, infine, Vercelli con 177.109 e 86 Comuni.

Protagonisti della discussione e delle proposte relative alla Conferenza di organizzazione sono state le 14 Leghe di questo grande territorio.

Le criticità rilevate nel dibattito, si è deciso di consegnarle alle diverse Conferenze territoriali, perché se ne discuta a completamento della stessa Conferenza.

La contrattazione

Sulla Contrattazione sociale territoriale la principale criticità sta nel coinvolgimento e nella partecipazione dell'insieme dell'Organizzazione: le delegazioni trattanti sono prevalentemente composte dallo SPI e dalla Camera del Lavoro, mentre le categorie risultano spesso

assenti. Vanno trovate alleanze utili in tema di cittadinanza attiva e delle rispettive tutele, trovando contenuti negoziali che possono portare reciproci vantaggi. E' necessario stabilire vere e proprie piattaforme che rispondono oltre che ai problemi sociali degli anziani e delle persone più deboli anche a quelli che a volte stravolgono la vita delle persone: per esempio, l'assenza di servizi, il relativo accesso e gli orari, la mobilità, i trasporti e i loro costi.

Con la contrattazione, le Leghe possono utilizzare il confronto per ascoltare i bisogni della gente partendo dai territori.

I servizi

È stato un errore escludere l'argomento dei servizi dalla Conferenza di organizzazione, a partire dalla riorganizzazione delle risorse umane per arrivare a un più approfondito utilizzo delle risorse economiche.

Non esistono due sindacati della politica e dei servizi ma un'unica Cgil che deve fare bene il proprio lavoro con la politica sindacale e con un servizio all'avanguardia, non contrapposti fra loro.

Il ruolo dei servizi è strategico per il proselitismo/tesseramento per tutte le categorie degli attivi e non solo per lo SPI. Infatti i dati del tesseramento evidenziano una maggior iscrizione in percentuale tra lavoratori attivi piuttosto che tra i pensionati.

Oltre all'assistenza tradizionale all'Inca, si sono avvicinati, a seguito del nuovo quadro normativo in materia previdenziale, le nuove figure lavorative: lavoratori a progetto, lavoratori di cooperative, colla-

boratori occasionali e a partita iva, ecc.

Anche al servizio fiscale è cambiato il tipo di pratiche che si elaborano, a partire dall'Isee e dalla stessa compilazione dei modelli 730 e si sono aggiunti nuovi lavori.

Le risposte che si danno alle persone che frequentano i nostri servizi devono essere sempre più qualificate e tempestive.

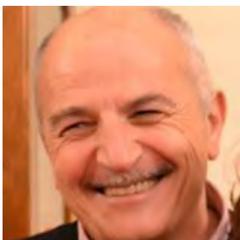
Per cercare di far abbassare i costi del servizio, i pensionati hanno affrontato già da tempo il problema facendo partecipare alcuni nostri attivisti già formati nell'organizzazione del CAAF perché potessero dare un piccolo aiuto per migliorare il servizio in particolari momenti.

Per questi motivi, le segreterie delle Leghe di Novara/VCO-Vercelli-Biella, ritengono che siano importanti l'analisi dei territori, a partire dalle criticità che ci sono in alcuni luoghi; la valorizzazione oggettiva dei punti di eccellenza sull'affidabilità del servizio; le capacità e la preparazione delle operatrici e degli operatori a dare le risposte in poco tempo e molto professionali.

Con un modo diverso di lavorare dobbiamo cercare di dare più risposte possibili anche sperimentando la figura dell'operatore polifunzionale e trovando soluzioni e risposte che vadano sempre di più in un'ottica di "Carta dei servizi di qualità", con la massima considerazione prima di tutto dei nostri iscritti, e provando a dare risposte alle nuove forme di povertà.



Ciao Gianfranco



di Giovanni Beccaro

Lo scorso 20 giugno, Gianfranco Stoppa ci ha lasciati a soli 60 anni, a conclusione della lunga e combattuta malattia che lo ha colpito nell'estate dello scorso anno. Gianfranco ha affrontato questo Calvario, fatto all'inizio di speranza e poi sempre più difficile e doloroso, con una grande volontà di combattere: il che rispecchiava il suo carattere forte, generoso e tranquillo, ma sempre determinato. Ho conosciuto Gianfranco nel lontano 1986, quando iniziò la sua attività sindacale a tempo pieno, dopo essere stato per anni operaio e delegato sindacale alla Ceramica Pozzi di Gattinara. Fece allora una scelta importante e difficile in quegli anni in cui la crisi industriale stava mettendo in difficoltà l'economia della nostra zona e fu, la sua, certamente "una scelta di vita". Dapprima fu eletto segretario della Fiom: categoria, quella dei metalmeccanici, fra le più "difficili" nel Comprensorio Valsesiano, fatta di piccole e piccolissime aziende dove il Sindacato aveva non poche difficoltà ad agire. Nella sua lunga militanza sindacale ricoprì poi diversi ruoli: nelle categorie dei chimici, dei cartai e poi, nel 1996 diventò segretario generale dei tessili, la più importante della Valsesia. Nel contempo entrò a far parte della Segreteria della Camera del Lavoro, e da quel momento il nostro rapporto diventò ancora più stretto. Intanto la CGIL era cresciuta. Si era consolidata e avevamo conseguito, nonostante le difficoltà portate dalla crisi industriale, risultati importanti nella difesa dei diritti dei lavoratori e dei pensionati della Valsesia e della Valsesera. Anche nella difesa del Comprensorio Sindacale, Gianfranco è stato uno dei più convinti sostenitori di quella formula organizzativa che, dal 1980, ci aveva visto crescere e diventare il primo sindacato della Valsesia. Soffrimmo insieme, ingaggiamo una battaglia politica generosa ma purtroppo persa e, dal 2003, Gianfranco diventò dapprima segretario del sindacato tessile di Vercelli e Valsesia e segretario

regionale della categoria e, poi, del sindacato tessile di Biella, dove concluse brillantemente la sua carriera. Il suo pensionamento lo portò a ritornare "a casa" e da qualche anno dirige la Lega dei Pensionati della Valsesia e anche in questo ruolo ci ha messo la passione e l'impegno di sempre. Un percorso brillante, esemplare, un lavoro sempre fatto con puntiglio, dedizione e serietà. Compagno e amico apprezzato e rispettato dai lavoratori ma anche dalle controparti, Gianfranco aveva fatto della serietà e dell'impegno il suo modo di essere nella difficile strada che aveva scelto. Ancora negli ultimi mesi, nonostante la malattia, quante discussioni abbiamo fatto sulla economia, sulla crisi che ha piegato il nostro Paese, sulla politica e sempre con quella passione, alla ricerca delle possibili soluzioni, guardando avanti senza mai demordere o lasciarsi prendere dallo sconforto. Purtroppo questo percorso si è interrotto troppo presto: la malattia è stata inesorabile nonostante le cure. Caro Gianfranco, troppo presto ci hai lasciati, il dolore è forte e vivissimo il rimpianto. Alla tua famiglia, a Fulvia e Marta, a tuo fratello Massimo, ai tuoi nipotini carissimi, vanno le condoglianze più sincere della CGIL e dello SPI, delle compagne e dei compagni con i quali hai vissuto le gioie e i dolori di questo specialissimo e bellissimo mestiere, "fare il sindacalista. Sei stato un vero amico, uno di quelli su cui contare sempre, per le grandi e le piccole cose. Una di quelle persone che raramente si ha occasione di incontrare nella vita. Voglio dirlo con grande semplicità ma con profonda convinzione: sono onorato di avere avuto per tanti anni la tua amicizia e di poterne scrivere qui la testimonianza. Ciao, Gianfranco carissimo, che la terra ti sia lieve.



LA CASA DEI TANTI COLORI

La Cgil ha nei suoi compiti fondamentali la tutela della persona a prescindere dal colore della pelle.

di Gueye Serigne Saliou

Oggi la Cgil Vercelli Valsesia ha raggiunto i 20.000 iscritti: con un pizzico di soddisfazione posso dire che è anche grazie all'Ufficio Immigrati che abbiamo raggiunto questo importante risultato. L'immigrato è un soggetto debole, basti pensare solamente alla sua condizione giuridica e a tutte le questioni che attengono il suo status sociale. Siamo chiamati tutti a essere coinvolti - nessun escluso - rispetto a questa realtà, nel rispetto del principio della buona integrazione. Purtroppo, gli iscritti immigrati alla Cgil Vercelli Valsesia (fonte IRES Piemonte) vede la Provincia di Vercelli negli ultimi posti della nostra Regione, con il 3,7% nel 2011, il 3,86% (760 iscritti) nel 2012 e il 5% (949 iscritti) nel 2013. Oggi siamo diventati terzultimi. Questi dati sul tesseramento degli immigrati nella nostra provincia è indicativa per decidere quali comportamenti complessivi rivedere, se vogliamo dare risposte valide a un mondo in costante crescita con le sue necessità ed esigenze e, soprattutto, se siamo convinti del grande progetto della CGIL, "La casa dei tanti colori", sia la strada giusta per guardare all'integrazione. La Cgil ha avviato una seria e approfondita riflessione con le proprie categorie, con le comunità degli immigrati e con le istituzioni con il chiaro intento di assumere questa sfida come punto fondamentale nelle politiche generali della Confederazione, nella contrattazione di categoria e nella contrattazione sociale. Occorre superare il dualismo "noi-loro" con il contributo di tutte le strutture confederali, di categoria, dei servizi e delle stesse rappresentanze nei luoghi di lavoro. Siamo chiamati tutti a essere coinvolti. A livello territoriale, va sottolineata l'attenzione particolare con la quale l'Auser

e la Cgil Vercelli Valsesia, organizzano corsi di lingua italiana per gli stranieri. I corsi sono tenuti da volontari, sono articolati su due livelli uno di alfabetizzazione e uno di specializzazione di livello più alto con una significativa adesione in provincia - circa un centinaio di stranieri - : esempi come questo rendono tangibile l'impegno della Cgil verso la strada maestra dell'integrazione, partendo non solo da necessità burocratiche legate al permesso di soggiorno, ma anche dalla ricerca della migliore integrazione culturale con gli italiani.

La grave crisi economica non può e non deve rappresentare un alibi a chi vorrebbe imporre percorsi di affermazione e riconoscimento di diritti diversi tra cittadini italiani e stranieri. La Cgil ha nei suoi compiti fondamentali la tutela della persona in quanto tale, a prescindere dal colore della pelle. E la presenza dei lavoratori immigrati negli organismi statutarî della Cgil dovrebbe essere un obiettivo strategico per tutta la Cgil. Il principio della buona integrazione e il progetto "La casa dei tanti colori" è bene attuarlo a partire dal nostro interno per poi attuarlo anche nella società civile. Noi crediamo che l'origine di ciascun individuo non possa e non debba essere determinante per definire il destino di ognuno di noi, ma possa invece rappresentare la vera sfida nei nostri quartieri, nelle scuole, nelle nostre fabbriche, nelle imprese e nei luoghi di lavoro, dal momento che gli immigrati nel nostro Paese rappresentano una parte importante della comunità nella quale viviamo. Integrare significa - oggi e sempre così sarà - incontrare e favorire la conoscenza tra le culture diverse.

#BUONASCUOLA

Per favore, non chiamiamola riforma
Intervista a Claudio Canato, nuovo segretario generale
FLC CGIL Vercelli Valsesia
di Emanuela Celona



Claudio, cosa ti ha portato a lavorare nel mondo della scuola e cosa ti ha portato in Cgil? Ci racconti un po' di te?

Dopo il diploma nel 1979, all'Istituto magistrale di Vercelli, ho iniziato a fare quelle che allora erano le supplenze, nel frattempo mi sono iscritto all'Università, che non ho mai terminato. Risalgono a quegli anni anche alcune esperienze politiche che ritengo importanti: l'iscrizione e la militanza prima nella Fgci e poi nel Pci. Nel 1989 o l'anno dopo, non ricordo bene, superai il concorso magistrale, grazie anche a un ottimo corso preparatorio organizzato dall'allora Cgil scuola. Nel 1992 entrò di ruolo a Saluggia, dove rimasi per sette anni. L'iscrizione al sindacato, alla Cgil, fu una cosa molto naturale almeno per quanto mi riguarda. Nel 2000 ottenni il trasferimento a Vercelli, in una scuola non facile, dove rimasi per 10 anni, riuscendo a ottenere delle belle soddisfazioni professionali, in particolar modo per quanto riguarda l'integrazione dei bambi-

ni zingari o con genitori nord africani. Ricordo con piacere quando gli alunni delle elementari e della materne, le docenti delle due scuole e i genitori festeggiavano il carnevale con una festa colorata al quartiere Isola, aiutati dai compagni del centro sociale Mattone Rosso, con i quali organizzai per quattro anni un bellissimo centro estivo. Intanto il rapporto con il sindacato diventava sempre più stretto. Entrai nel direttivo di categoria, poi venni eletto rappresentante sindacale. Qualche anno fa entrò nella segreteria della FLC Vercelli Valsesia con Carmine Lungo. Al penultimo congresso sono stato eletto parte del direttivo camerale. Con l'ultimo congresso regionale di categoria sono stato eletto anche nel direttivo piemontese FLC.

Cosa è cambiato nel mondo della scuola oggi, rispetto a quando il 'maestro' delle elementari era un punto di riferimento per i bambini e tutta la famiglia?

Il DDL n. 2994 parla di loro solo quando descrive le assunzioni dell'insegnante di sostegno. Ecco perché il Gruppo LEDHA Scuola ha predisposto un documento con cui rileggere la riforma, dal punto di vista degli alunni con disabilità. Secondo il documento, l'inclusione scolastica non può darsi mai per scontata ma deve essere resa attuabile con risorse adeguate. Si legge sul sito Vita.it che ci sono Regioni in cui l'organico degli insegnanti di sostegno è al di sotto del fabbisogno e con una percentuale troppo alta di insegnanti non specializzati. I Comuni spesso non hanno le risorse per garantire in misura adeguata i servizi di trasporto e assistenza educativa, indispensabili per molti alunni con disabilità che frequentano le scuole primarie e secondarie di primo grado. Il trasporto degli alunni con disabilità che frequentano le scuole superiori, l'assistenza educativa e l'assistenza alla co-

docenti oggi sono stanchi. Abbiamo alle spalle vent'anni di attacchi, di cosiddette "riforme" che non hanno fatto altro che peggiorare la nostra condizione di lavoro e i nostri stipendi. Oggi poi bisogna "dematerializzare" i rapporti con le famiglie. Difficile in queste condizioni essere un punto di riferimento. Aggiungo che in questi anni la scuola italiana, specialmente noi maestri elementari, ha forse perso il contatto con la nostra storia migliore, con la scuola di Mario Lodi, Gianni Rodari e Lorenzo Milani

Cosa pensi della riforma della scuola targata Renzi?

Non parlerei di riforma, che si porta a termine con il contributo del Parlamento, delle parti sociali e del mondo della scuola. Questa è una legge, voluta e imposta al Parlamento dal governo Renzi. Una legge che fa il paio con il Jobs Act. La scuola dopo l'ultimo voto del Senato ne esce ridimensionata in peggio. Al posto del dirigente scolastico avremo un amministratore delegato, il lavoro del docente diventa precario e controllabile, si sottraggono organizzazione del lavoro, mobilità e salari accessori alla contrattazione, che viene cancellata. Si disegna una scuola verticistica, senza spazi per il dibattito e la condivisione. Mi preoccupano anche il futuro degli insegnanti di sostegno e quello del personale Ata: bidelli e impiegati delle segreterie. Questa legge vuole una scuola pronta a rispondere alle esigenze del mercato, senza preoccuparsi invece di allargare la possibilità di accedere alle conoscenze. Certo temi come la formazione e la valutazione sono ineludibili ma di sicuro non possono essere declinati come intendono Renzi e Giannini.

La mobilitazione in atto porterà qualche cambiamento di rotta?

La mobilitazione è stata alta, anche a Vercelli, piazza non delle migliori. Le assemblee alle quali ho partecipato hanno visto i lavoratori della scuola presenti e interessati. Lo testimoniano i buoni risultati dello sciopero del 5 maggio e di quello degli scrutini. Il governo, in modo arrogante e

presuntuoso, ha ignorato le questioni poste dal mondo della scuola, giocandosi, secondo me un'altra fetta di consenso elettorale. Oggi, dopo l'approvazione della legge sarebbe facile dire che resta poco da fare. Invece, con il prossimo anno scolastico si aprirà una stagione difficile e nel contempo interessante. La nuova legge è un colosso dai piedi d'argilla che rende ancora più complicata la vita della scuola. La Cgil e il fronte sindacale unitario che si è formato in questi mesi dovrà rafforzare il legame con i lavoratori, far scoppiare tutte le contraddizioni della legge e bloccare il suo percorso ogni qual volta sarà possibile, come avvenne con le leggi Moratti e Gelmini.

Come immagini la scuola fra qualche anno?

Non so dirti come sarà la scuola fra qualche anno. Di certo, già a settembre ci troveremo di fronte a un'istituzione scolastica profondamente mutata, in peggio. La strada intrapresa conduce a una scuola ostaggio dei ministeri economici, popolata di lavoratori, i docenti, precarizzati e non più garantiti da un contratto, ma sottoposti a un regime giuridico. Altri lavoratori, i collaboratori scolastici e gli assistenti amministrativi, non si sa se avranno un futuro nella scuola di Renzi e Giannini che intanto vedrà sedere ai suoi banchi i figli di una crisi economica che non accenna a finire e che i nostri governanti riescono solo ad accettare supinamente o ad aggredire riducendo salari e diritti

C'è qualche aspetto che ti preme sottolineare per quanto riguarda il mondo della scuola del vercellese e dintorni?

Vorrei solo aggiungere che quello che ho appena delineato non è un futuro dato e incontrovertibile, bensì una possibilità. Starà a noi lavoratori e sindacato, assieme, non renderlo attuabile. Infine, vorrei aggiungere che oggi la FLC Vercelli e Valsesia ha bisogno dell'impegno di tutti i suoi iscritti.

conseguire è piuttosto amara: "L'inclusione non è evidentemente un tema di attualità e non è un argomento 'caldo' per la politica, forse perché alunni e studenti con disabilità rappresentano tutto sommato una minoranza. Sta a noi affiancarli, se necessario anche in sede legale, promuovendo instancabilmente la cultura dei diritti". (15 maggio 2015) Fonte: Vita.it





APPALTI LA SICUREZZA SUL LAVORO INNANZI TUTTO

Garanzia sull'orario di lavoro, ammortizzatori sociali e sicurezza sulla continuità lavorativa. L'importanza delle linee guida della CGIL in tema di appalti

di Piero Bodo

ASO

FIRME RACCOLTE DALLA CGIL LEGGE SUGLI APPALTI

CGIL VERCELLI VALSESIA

Piattaforma per sottoscrivere un protocollo di intesa con gli Enti pubblici

Le condizioni del lavoro negli appalti sono qualcosa che difficilmente si può cogliere nella sua completezza da fuori. I meccanismi che lo regolano sono così assurdi che mettono in discussione le tutele minime che per gli altri lavoratori sono date per scontate.

Non ci sono garanzie sulla quantità dell'orario di lavoro, spesso non c'è la possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali e, anche se formalmente il rapporto di lavoro è a tempo indeterminato, in realtà il contratto scade con la fine dell'appalto. Al rinnovo dell'appalto le condizioni del contratto possono subire significative modifiche peggiorative, se non arrivare anche alla perdita del lavoro. Le cooperative, poi, a volte falliscono e per i lavoratori recuperare il dovuto (salario e competenze di fine rapporto) è un calvario che può durare anni.

Nei cambi di appalto è spesso palese la volontà del committente di non considerare minimamente le "clausole sociali" che dovrebbero tutelare i lavoratori e la qualità del servizio erogato. L'unico interesse sembra essere unicamente quello della minore spesa possibile. Le cooperative quindi riducono quantitativamente l'orario di lavoro e, conseguentemente, il salario e la qualità del servizio ne fa pesantemente le spese.

E' indicativo, in termini negativi, il comportamento di molti enti pubblici che continuano ad aggiudicare servizi sotto i minimi contrattuali, utilizzando i lavoratori

in spregio all'intermediazione di manodopera.

Se poi i lavoratori incappano in un fallimento, bisogna sapere che per l'ente pubblico non è più valida la responsabilità solidale. Quindi addio alle mensilità non retribuite e per il TFR bisogna armarsi di tanta, ma tanta pazienza.

La gestione degli orari di lavoro è sempre più improntata al risparmio, con il risultato che per il lavoratore le compatibilità tra il tempo di lavoro e le normali esigenze della vita diventano sempre più problematiche.

Gli operatori che si occupano dei nostri anziani e dei nostri figli - cioè delle persone affettivamente per noi più importanti - dai quali è giusto aspettarsi una grande professionalità, sono purtroppo nei fatti sottopagati, bistrattati dal punto di vista sia economico e nelle condizioni di lavoro. Ma non basta.

La tendenza delle cooperative è quella di aumentare l'importo delle quote di adesione e della tassa di iscrizione, in modo che il costo del lavoro nei fatti si abbassa ulteriormente. Si tratta di quote anche di alcune migliaia di euro.

Nei periodi di crisi, la sicurezza sul lavoro è spesso trascurata. Una OSS a 60 anni di età non dovrebbe essere costretta a sollevare da sola, a forza di braccia, i dolenti. Ma le aziende sanno come risolvere il problema: la lavoratrice viene giudicata non più idonea e viene licenziata. Dal punto di vista del sindacato la sicu-

rezza sul lavoro deve essere una priorità assoluta, ancora prima del salario. Per queste ragioni è importante la proposta CGIL di linee guida per gli appalti pubblici. Nella proposta si tenta di dare risposte alle criticità sopra descritte.

L'informazione preventiva sui rinnovi degli appalti è essenziale per consentire alle OSS di intervenire tempestivamente e tutelare i lavoratori.

La durata minima degli appalti di tre anni consente di dare stabilità ai rapporti di lavoro e un completo accesso agli ammortizzatori sociali.

Il reinserimento della responsabilità solidale per l'ente pubblico, il controllo sulla regolarità contributiva, il rispetto dei tempi di pagamento garantisce sicurezza sulla reale percezione ed esigibilità del salario. La prevalenza per le aggiudicazioni della qualità del servizio, piuttosto che del prezzo è garanzia di un servizio migliore.

L'applicazione delle clausole sociali consente continuità nei rapporti di lavoro e maggiore sicurezza per le maestranze. Questo è in breve quanto la CGIL propone e quanto è indispensabile portare a casa per i lavoratori.

VERCELLI SOSTEGNO AI DIPENDENTI DI AZIENDE IN CRISI



La Provincia di Vercelli e il Banco Popolare Soc. Cop. (Banca Popolare di Novara) firmano una Convenzione a sostegno dei lavoratori delle aziende vercellesi in crisi

Un credito in attesa della Cassa integrazione. Tutti i lavoratori di aziende in crisi della provincia di Vercelli e destinatari di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS), in deroga (CIGD) o di Contratti di solidarietà potranno contare su un anticipo economico delle mensilità, in attesa del pagamento dell'INPS o del datore di lavoro.

È quanto prevede la Convenzione siglata dalla Provincia di Vercelli che - d'intesa con CGIL, CISL e UIL e l'Associazione degli Industriali - ha interpellato il Banco Popolare Soc. Cop. per concordare un progetto di azioni comuni a sostegno di necessità economiche urgenti di lavoratori in difficoltà.

Il plafond messo a disposizione dal Banco Popolare è di 3 milioni di euro (incrementabili) per tutto il 2015, ovvero la durata della Convenzione, che dovrà essere valutata e rinnovata annualmente da Provincia e Banca popolare di Novara.

«L'intesa rappresenta un notevole mi-

glioramento della vecchia Convenzione siglata a suo tempo con Biverbanca su due punti sostanziali - afferma Vittorio Gamba, segretario generale della CGIL Camera del Lavoro di Vercelli - ovvero: aumenta il periodo anticipato che arriva fino a 10 mesi e vengono inclusi gli anticipi sui Contratti di solidarietà che prima rimanevano esclusi».

Dal canto suo, la Provincia di Vercelli si impegna a cooperare con la Regione Piemonte e l'INPS per avviare i pagamenti della Cassa Integrazione da parte dello stesso Istituto previdenziale o dal datore di lavoro, al fine di estinguere il finanziamento concesso al lavoratore su un Conto corrente bancario aperto (senza alcuna spesa) per ricevere la linea di credito (priva di tassazione bancaria), fintanto che l'INPS o l'azienda erogherà le somme dovute che chiuderanno i debiti.

Per un massimo di 10 mesi, dunque, a un lavoratore con contratto di lavoro a tempo pieno e in CIG a zero ore verranno finanziati 800€ mensili, 400€ a chi è in CIGS con una riduzione di orario al 50% e 200€ settimanali per ogni settimana di assenza dal lavoro a un lavoratore in contratto di solidarietà. Nel caso in cui, alla scadenza del decimo mese,

non sia stato effettuato ancora nessun pagamento dall'INPS e dall'azienda, il Banco Popolare potrà prorogare il finanziamento di mese in mese. E sempre la banca valuterà la possibilità di concedere finanziamenti anche a lavoratori residenti fuori provincia, ma alle dipendenze di aziende vercellesi.

Le Organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL esprimono soddisfazione per la rilevanza sociale della Convenzione che consente ai lavoratori in difficoltà a causa della crisi occupazionale di ricevere un sostegno al reddito e riconosce alla Provincia di Vercelli il ruolo di sostenere le categorie sociali più fragili sul proprio territorio. Vittorio Gamba aggiunge: «Il successo di estendere il finanziamento ai dipendenti di aziende con Contratti di solidarietà è un risultato importante: come Organizzazioni sindacali in accordo con Confindustria stiamo puntando molto su questo ammortizzatore sociale che permette al lavoratore di non perdere il posto, fornendogli un'integrazione al reddito utile a un tenore di vita dignitoso, in un momento sicuramente difficile della propria vita lavorativa».

IL NUOVO CONTRATTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO



di Valter Bossoni

L'intesa per il rinnovo del Contratto nazionale del commercio raggiunta a fine marzo scorso con Confindustria è il frutto della volontà delle parti impegnate a trovare soluzioni in un difficile contesto economico e occupazionale.

Un elemento importante di questo rinnovo è il suo significato politico: ossia riconfermare la centralità del contratto nazionale. È infatti importante evidenziare quanto l'assenza di un Contratto nazionale, in un settore particolare come quello del terziario, favorisca una concorrenza tra imprese basata sull'abbattimento del costo del lavoro, a discapito dei lavoratori.

Il negoziato iniziato nel novembre del 2013 non ha certamente avuto un percorso agevole, anzi: i diversi fattori che si sono succeduti hanno fatto sì che la ricerca di una soluzione condivisa risultasse osteggiata non solo dalle ovvie contrapposizioni di una trattativa ma anche dalle evoluzioni imposte dal legislatore.

Ma va più che mai evidenziata la perseveranza con cui si è ricercato in tutta la tornata contrattuale un risultato unitario. La condivisione unitaria dell'accordo, contestualizzata alle situazioni di lavoro attuali è condizione indispensabile nel contrastare la frantumazione del settore. Frantumazione che renderebbe assai precarie le condizioni economiche e normative per tutti i lavoratori.

Il contratto, o meglio l'ipotesi d'accordo, è stata valutata nelle assemblee in di-

versi luoghi di lavoro, con un impegno di coinvolgimento notevole visto che l'intesa è tra le più applicate a livello nazionale. Sono circa 3 milioni gli addetti interessati all'applicazione di tale normativa.

Oggi il confronto avviene discutendo di luoghi ove non si hanno più caratteristiche di omogeneità e continuità riferite a un tempo. Siamo, per tutta una serie di eventi, di fronte a un mutamento delle condizioni di lavoro in particolar modo venutesi a generare dal connubio delle aperture dei punti vendita senza limiti d'orario e dalla persistente difficoltà dovuta alla crisi.

L'effetto generato dagli interventi legislativi (non condivisi dalla CGIL) hanno profondamente mutato il quadro normativo a partire dal Salva Italia con le liberalizzazioni selvagge delle aperture, per giungere al Jobs Act, comprensivo del decreto Poletti, intervenuto sui contratti a termine e sull'apprendistato.

Al riguardo è significativo ricordare che la piattaforma rivendicativa era stata predisposta all'avvio della contrattazione ben prima che la legge delega sul lavoro peggiorasse le condizioni dei lavoratori, generando dunque a vertenza aperta, un implemento delle difficoltà negoziali. Ragione per cui è chiaro il valore del contratto nazionale come strumento atto a evitare ulteriori ricadute peggiorative. Altrettanto va opportunamente considerata l'efficacia del riconoscimento eco-

nomico ottenibile tramite l'azione contrattuale. Questa che continua a essere la via più efficace in antitesi alle politiche del salario minimo e non può essere data esclusivamente come risposta economica dai soli rinnovi contrattuali.

Il raggiungimento dell'intesa è quindi da valorizzare e da non considerare rinunciataria, come emerso da alcune critiche sindacali. Anzi è giusto ricordare che la delegazione padronale ha visto una profonda frattura al suo interno, tant'è che Federdistribuzione, associazione a cui fanno capo molte delle aziende della grande distribuzione, si è dissociata da Confindustria, considerando l'intesa troppo onerosa e non rispondente alle proprie esigenze di manovra.

Va poi ricordato che un punto di rottura nella trattativa, superato nella sottoscrizione dell'accordo, fu la richiesta delle controparti (Confindustria compresa), di implementare l'orario di lavoro a parità di salario.

Significativamente l'intesa stabilisce una soluzione economica che prevede un aumento lordo medio (quarto livello) di 85 Euro a regime, distribuito su 5 tranches, con una vigenza triennale a partire dalla sottoscrizione. Riconosce inoltre la validità della contrattazione di 2° livello (aziendale/territoriale), con la determinazione di un elemento economico di garanzia una tantum quantificato in 80 euro per le aziende fino a 10 dipendenti, e 90 euro per le aziende oltre i 10 dipendenti. Sul piano delle sperimentazioni vengono introdotte due regolamentazioni differenti, una per quanto riguarda la flessibilità dell'orario di lavoro e l'altra a sostentamento dell'occupazione per le categorie più deboli del mercato del lavoro. La flessibilità nella nuova formulazione

consentirà a differenza della precedente una programmazione più repentina con tempi di attuazione a breve scadenza, mentre l'attivazione dei contratti a termine per soggetti svantaggiati (lavoratori che a vario titolo sono da diverso tempo senza impiego), con inquadramenti inferiori alla classificazione contrattuale, risponde al tentativo di favorire il sostegno all'occupazione.

Le due questioni non sono certamente prive di insidie e le modalità d'applicazione necessiteranno una particolare attenzione. D'altro canto si deve però considerare che lo strumento della flessibilità rappresenta sempre più un tema necessario per far fronte, in una situazione di crisi, alla diminuzione degli ammortizzatori sociali.

Come convenuto unitariamente e dopo l'assemblea dei delegati tenutasi a Roma il 14 aprile scorso, si è passati alla consultazione dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Uno sforzo necessario perché il dibattito e la conoscenza sono fondamentali nel verificare l'azione sindacale. La consultazione ormai in fase conclusiva si è attuata, avendo presente che i dipendenti di aziende rappresentate da Federdistribuzione, Confesercenti e distribuzione cooperativa un contratto non lo hanno. Se non dovessimo riuscire a raggiungere un rinnovo con queste associazioni di settore, sarebbe inevitabile l'indebolimento del contratto appena concluso.

CAMPAGNA DI VERIFICA DELLA POSIZIONE ASSICURATIVA DEI PUBBLICI DIPENDENTI

OCCHIO AI CONTRIBUTI!!!

Cara lavoratrice, caro lavoratore,
ti informiamo che l'Inps sta per inviare ai dipendenti degli Enti locali alcune centinaia di migliaia di lettere per verificare la correttezza dei versamenti contributivi previdenziali a loro attribuiti.
Successivamente, la "campagna di verifica della posizione assicurativa" interesserà l'intera categoria dei pubblici dipendenti: 3.500.000 tra lavoratori e lavoratrici, di cui 3.200.000 ancora in servizio e 300.000 che hanno lasciato il lavoro, ma non sono ancora in pensione.

Obiettivo della campagna dell'Inps è di fare in modo che la posizione assicurativa di ciascun lavoratore e ciascuna lavoratrice rifletta correttamente il lavoro svolto durante tutta la carriera professionale.

Se ci sono errori, l'Inca ti aiuta a chiedere che siano corretti!!!

Il patronato della Cgil, che ha sedi in quasi tutti i Comuni italiani, insieme alla Funzione Pubblica, ha la professionalità e la competenza per chiedere all'Inps di correggere eventuali errori di registrazione dei contributi previdenziali.

Farlo oggi, anche se non hai ricevuto alcuna comunicazione dall'Inps, significa, soprattutto, evitare brutte sorprese quando farai la domanda di pensione.

L'Inca inoltrerà all'Inps eventuali richieste di modifica della posizione assicurativa e ti garantisce l'assistenza gratuita fino all'avvenuta correzione del tuo estratto conto.

NON ASPETTARE ALTRO TEMPO

Consulta il sito www.inca.it, individua la sede più vicina alla tua abitazione e rivolgiti con fiducia agli operatori Inca per avere tutte le informazioni necessarie. Oppure rivolgiti ai delegati sindacali della Funzione Pubblica presenti sul tuo posto di lavoro.

IL TUO DIRITTO È IL NOSTRO DOVERE!!!

CGIL
Inca
Il Patronato della CGIL



SISTEMA SERVIZI
L'assegno familiare
Informazioni utili
di Renzo Stievano



CHE COS'È
L'assegno familiare (ufficialmente si chiama Assegno al Nucleo Familiare: ANF) è un sostegno economico che lo Stato riconosce ai lavoratori dipendenti, ed eventualmente ai pensionati ex dipendenti, in una misura che tiene conto dei componenti e del reddito complessivo del nucleo familiare. Purtroppo quando un figlio raggiunge i 18 anni non viene più conteggiato nel nucleo familiare per cui il genitore percepisce l'assegno che, però, diminuisce di importo. Questa regola è tassativa: l'unica eccezione riguarda i nuclei familiari con almeno 4 figli e i disabili (nel senso che il figlio disabile, anche se maggiorenne, continua sempre a far parte del nucleo familiare).
L'assegno non va confuso con le detrazioni fiscali per i familiari a carico. L'assegno è un importo che viene aggiunto in busta paga ed è visibile accanto alle ore retribuite e alle altre voci salariali. Invece le detrazioni fiscali sono un importo che va a diminuire le tasse pagate e si vedono "in fondo" alla busta paga. Il familiare "a carico" fiscalmente è colui che non supera i 2840 euro annui di reddito. L'età non conta: il coniuge o il figlio trentenne, se non hanno reddito, danno luogo al risparmio fiscale delle detrazioni.

mento diretto all'INPS. In caso di arretrati, anche i dipendenti di aziende cessate o fallite devono chiedere il pagamento diretto all'INPS. Quando un lavoratore va in disoccupazione o in mobilità deve chiedere che su tale prestazione gli venga pagato anche l'assegno.

COME SI CALCOLA
Ogni anno il Governo pubblica una "tabella" che su un lato indica la misura del reddito complessivo familiare e sull'altro il numero dei componenti del nucleo: incrociando il reddito con il numero dei familiari si ottiene l'importo dell'assegno che dura per tutto l'anno a meno che cambi il numero dei componenti (nascita di un bambino, un figlio compie 18 anni ...).
Ai nuclei familiari con un genitore solo, o senza genitori o con familiari disabili, vengono applicate tabelle più favorevoli. In alcuni casi, specie tra i pensionati ma non solo, l'assegno spetta anche al nucleo composto solo dai due coniugi. C'è poi un caso particolarissimo. Il pensionato con una invalidità del 100% che rimane vedovo può chiedere sulla pensione di reversibilità l'assegno al nucleo per "se stesso".

QUANDO SI CHIEDE
Di norma si chiede a giugno di ogni anno: l'anno di durata dell'assegno va infatti dal 1° luglio dell'anno in corso fino al 30 giugno dell'anno successivo. Gli assegni comunque si possono chiedere anche in ritardo fino a un massimo di 5 anni. Questo anno "anomalo" che va da luglio a giugno dipende dal fatto che a giugno le famiglie hanno fatto la dichiarazione dei redditi e sanno con certezza quale è il loro reddito dell'anno precedente.

Il Sistema delle tutele e dei Servizi della CGIL

E' la struttura di coordinamento e di indirizzo di tutte le attività offerte alle persone che cercano una risposta ai problemi che si incontrano nell'attività lavorativa, nei rapporti con il fisco, in campo previdenziale, nella tutela della salute o nell'accesso ai servizi sociali alla persona.
In tutti questi casi e in generale per tutto ciò che riguarda l'esigibilità dei tuoi diritti il Sistema delle tutele e dei servizi della CGIL ti può efficacemente aiutare.
Nel portale www.sistemaservizi.cgil.it troverai le indicazioni per facilitare il tuo incontro con l'INCA, il primo Patronato Italiano, con i Caaf, con gli Uffici Vertenze, con i Servizi di Orientamento al Lavoro, con gli Uffici Immigrati e, navigando nel sito della CGIL, con tutte quelle attività di tutela che affrontano i problemi delle disabilità, delle discriminazioni e dell'esclusione sociale, fenomeni sempre più diffusi nella nostra società.
Scopri l'organizzazione della CGIL, l'articolazione delle sue categorie, la diffusione territoriale. E rimani aggiornato sulle iniziative e i servizi offerti dalla CGIL Camera del Lavoro di Vercelli Valsesia in continuo aggiornamento su www.cgil-vcval.com



Per esempio quest'anno l'assegno che va dal 01/07/2015 al 30/06/2016 viene chiesto sulla base del reddito percepito nell'anno fiscale 2014.

COME SI CHIEDE
Compilando un modulo cartaceo che viene poi consegnato al datore di lavoro oppure riempiendo un modulo telematico (per chi deve fare la richiesta diretta all'INPS).

CHI VI PUO' AIUTARE A COMPILARE LA DOMANDA
Il Patronato o il sindacato di categoria. Se nella vostra azienda c'è un delegato, potete cominciare a chiedere a lui. E' necessario ovviamente avere i dati corretti (specie il codice fiscale) dei propri familiari e i redditi di chiunque lavori. Il figlio con più di 18 anni, se lavora, non conta né come componente del nucleo né come reddito.

FAMIGLIE ATIPICHE
Quando i due genitori convivono senza essere coniugati oppure si sono separati, c'è un piccolo problema in più da risolvere. Bisogna in sostanza che il genitore che intende chiedere gli assegni si rivolga prima all'INPS per essere autorizzato. L'autorizzazione a percepire l'ANF (domanda telematica, bisogna rivolgersi al Patronato INCA) consente all'INPS di controllare che l'assegno non venga chiesto, in modo abusivo, da entrambi i genitori. Quando i due genitori sono d'accordo è una piccola formalità. Pochi giorni dopo la domanda arriva la lettera al genitore autorizzato che la allega in copia

alla domanda dell'assegno che consegna al datore di lavoro. L'autorizzazione ha una scadenza e dunque va rinnovata. Una volta autorizzati, il "nucleo familiare" su cui viene calcolato l'assegno è quello composto dal solo genitore autorizzato e dai figli.



OCCUPAZIONE 2015
Dati dell'Osservatorio sul lavoro

Pubblicati sul sito istituzionale dell'Inps i nuovi dati dell'Osservatorio sul precariato che registrano nel primo quadrimestre 2015 un aumento rispetto al corrispondente periodo del 2014, così ripartito: assunzioni a tempo indeterminato (+ 155.547); contratti a termine (+ 44.817); assunzioni in apprendistato (- 11.685); nel periodo preso in considerazione, l'aumento complessivo delle nuove assunzioni è di 188.679 unità mentre diminuiscono di 79.988 unità le cessazioni di rapporti di lavoro, per cui il saldo netto dei rapporti di lavoro è pari a 268.667 unità. Nei primi quattro mesi del 2015 le nuove assunzioni a tempo indeterminato stipulate in Italia, rilevate dall'Inps, sono state 650.897: il 31,4% in più rispetto all'analogo periodo del 2014.
Fonte: www.dotrinalavoro.it del 10/06/2015

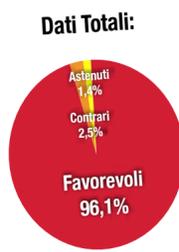
CONTRATTO DEL CREDITO APPROVATO CON GRANDISSIMO CONSENSO

La consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori, sull'ipotesi di accordo per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Credito si è conclusa con consenso pari al 96,1%. La categoria è stata impegnata nello svolgimento della consultazione in cui si è chiesto il mandato alla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo con lo svolgimento - a livello nazionale - di oltre 700 assemblee che hanno coinvolto 67.176 lavoratrici e lavoratori di cui 64.554 a favore (96,1%), 1.664 contrari (2,48%) e 958 astenuti (1,43%). Nel Verellese, le assemblee sono state 14 con i seguenti risultati: presenti: 280, favorevoli: 273, contrari 4, astenuti 3.
Il largo consenso ha visto nel risultato contrattuale una vera capacità di rappresentare i bisogni e le esigenze di tutta la categoria. Un risultato eccezionale e senza precedenti in categoria.
Ciò è dovuto al successo della mobilitazione di lavoratrici e lavoratori, alla forte tenuta unitaria di tutto il Sindacato, a un percorso vero di trasparenza e di democrazia che ha consentito la riconquista del Contratto Nazionale di lavoro in una delle vertenze più dure e difficili nella storia della categoria.



Dati aggiornati al 17 giugno 2015

	Totale Lavoratori	Assemblee	Votanti	Favorevoli	Contrari	Astenuti
	284.700	702	67.176	64.554	1.664	958



REGIONE	LAVORATORI	FAVOREVOLI	% S. Favorevoli	CONTRARI	ASTENUTI
ABRUZZO	3.701	1.194	97,8%	21	6
BASILICATA	1.423	574	99,5%	3	0
CALABRIA	3.132	1.218	93,8%	72	11
CAMPANIA	12.527	2.783	95,3%	76	60
EMILIA ROMAGNA	30.748	2.218	98,5%	46	61
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.408	1.352	92,9%	70	34
LAZIO	28.470	2.912	90,3%	229	83
LIIGURIA	7.687	1.582	83,9%	250	49
LOMBARDIA	76.584	15.329	97,7%	163	193
MARCHE	7.402	2.119	98,0%	14	16
MOLISE	589	288	99,0%	0	3
PEMONTE	24.770	6.104	92,3%	339	178
PUGLIA	11.388	3.591	95,5%	118	53
SARDEGNA	4.840	977	98,7%	19	14
SICILIA	12.242	2.868	98,9%	17	13
TOSCANA	21.352	6.103	96,7%	128	83
TRENTINO ALTO ADIGE	3.122	432	97,7%	7	3
UMBRIA	3.701	1.403	99,0%	2	12
VALLE D'AOSTA	569	177	98,3%	2	1
VENETO	25.054	6.490	97,4%	88	85

ESUBERI DELLE PROVINCE Assunzioni nei Comuni

La Corte dei Conti nella delibera n.19 del 2015 ricorda che la legge di stabilità (L. 190/2014) ha imposto ai Comuni di destinare tutte le risorse per le assunzioni agli esuberanti delle Province, oltre che ai vincitori dei propri concorsi, quindi, prima che un Comune possa bandire nuovi concorsi o di "pescare" dalle graduatorie di un ente vicino, occorre che tutti gli esuberanti delle Province italiane siano stati ricollocati, e non basta esaurire il bacino della Provincia in cui il Comune si trova; la Corte dei Conti, nello scegliere la via più rigorosa nell'applicazione della norma che va letta in chiave nazionale e non territoriale, ha come obiettivo quello di evitare



La Federconsumatori



Costituita nel 1988 con il contributo della CGIL, la Federconsumatori è un'associazione senza scopo di lucro che ha come obiettivi l'informazione e la tutela dei consumatori e utenti. Alla sua costituzione hanno contribuito anche esperti di consumerismo operanti nell'ambito dell'università, dell'informazione e del Parlamento, impegnati da anni in difesa dei diritti dei consumatori.
La Federconsumatori è presente su tutto il territorio nazionale con una rete capillare di sportelli per fornire assistenza e consulenza a tutti i cittadini. Possono accedere agli sportelli e alle sedi dell'associazione tutti i consumatori indistintamente. Gli operatori degli sportelli svolgono soprattutto un'attività di informazione dei consumatori, dei loro diritti, delle leggi vigenti e delle azioni da intraprendere per risolvere i loro problemi. I servizi di informazione, consulenza e assistenza sono espletati da esperti qualificati. Il consumatore che lo desidera può associarsi alla Federconsumatori e usufruire del relativo servizio di sportello versando una quota fissa annua. Per specifici interventi di natura tecnico-legale dovranno essere corrisposte spese e onorari di spettanza dei professionisti indicati dalla Federconsumatori che applicheranno gli onorari minimi previsti dai rispettivi ordini professionali.
La Federconsumatori opera con competenza e professionalità nella difesa dei diritti dei consumatori, ha promosso molteplici iniziative, incontri, dibattiti, conferenze, ricerche e campagne informative, a diversi livelli: locale, nazionale ed europeo.
L'associazione collabora con istituzioni comunitarie e nazionali: Commissione europea per le politiche dei consumatori, Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale, i Ministri, il Cnel, la Commissione di garanzia legge n. 146/90, le Regioni, le Province, i Comuni e le Camere di commercio.

Sportelli Provincia di Vercelli

Sportello di Vercelli
c/o CGIL, via Stara 2 - 13100 Vercelli
Tel.: 0161/224107 - Fax: 0161/224101
E-Mail: vercelli@federconsumatoripiemonte.it
Orario di apertura: lunedì, martedì e giovedì (ore 14,30 - 18,30)/mercoledì e venerdì (ore 8 - 13)

Sportello di Trino Vercellese
c/o CGIL, c.so Cavour 59 - 13039 Trino Vercellese
Tel.: 0161/801340
Orario di apertura: giovedì e venerdì (ore 9 - 12,30)

Sportello di Crescentino
c/o CGIL, Via Degregori 10/14 - 13044 Crescentino
Tel.: 0161/843412
Orario di apertura: lunedì, martedì e mercoledì (ore 9 - 12,30)

Sportello di Borgosesia
c/o CGIL, via Vittorio Veneto, 60
13011 BORGOSIESA VC
Tel.: 0163/291815 - Fax: 0163/291851
E-Mail: borgosesia@federconsumatoripiemonte.it
Orario di apertura: lunedì e giovedì (ore 14,30 - 18,30)

Le attività
Dalla sua fondazione la Federconsumatori si è impegnata attivamente nella tutela dei fondamentali diritti dei consumatori, risparmiatori e utenti quali: la legalità del mercato; la tutela della salute; la sicurezza e la qualità dei prodotti e dei servizi; il diritto ad una informazione corretta e

adeguata; la lealtà e la chiarezza della pubblicità; l'erogazione di servizi pubblici secondo standard di qualità e di efficienza; la difesa degli interessi economici e patrimoniali; la tutela del risparmio; il contrasto all'usura nell'ambito della legislazione vigente; la difesa dell'ambiente e del territorio. Per numero di iscritti, consulenze e campagne portate avanti, è tra le prime associazioni dei consumatori in Italia. La capillarità delle iniziative e la diffusione territoriale sono un tratto distintivo della Federconsumatori, che trae la sua forza proprio dallo stretto rapporto con la cittadinanza.
L'attività si svolge su due piani principali, che si integrano e completano a vicenda: 1) la consulenza, rivolta a tutti quei cittadini che abbiano subito dei danni per disservizi o inadempimenti contrattuali in materia consumeristica, o che vogliono approfondire le proprie conoscenze relativamente alle logiche di mercato ed ai rischi connessi alla sottoscrizione di contratti commerciali di qualsiasi genere; 2) la sensibilizzazione, per diffondere sempre di più un consumo consapevole da parte dei cittadini, soprattutto dal punto di vista della sicurezza dei prodotti, della difesa dei diritti e del rispetto dell'ambiente.

Sportelli Provincia di Vercelli

Sportello di Vercelli
c/o CGIL, via Stara 2 - 13100 Vercelli
Tel.: 0161/224107 - Fax: 0161/224101
E-Mail: vercelli@federconsumatoripiemonte.it
Orario di apertura: lunedì, martedì e giovedì (ore 14,30 - 18,30)/mercoledì e venerdì (ore 8 - 13)

Sportello di Trino Vercellese
c/o CGIL, c.so Cavour 59 - 13039 Trino Vercellese
Tel.: 0161/801340
Orario di apertura: giovedì e venerdì (ore 9 - 12,30)

Sportello di Crescentino
c/o CGIL, Via Degregori 10/14 - 13044 Crescentino
Tel.: 0161/843412
Orario di apertura: lunedì, martedì e mercoledì (ore 9 - 12,30)

Sportello di Borgosesia
c/o CGIL, via Vittorio Veneto, 60
13011 BORGOSIESA VC
Tel.: 0163/291815 - Fax: 0163/291851
E-Mail: borgosesia@federconsumatoripiemonte.it
Orario di apertura: lunedì e giovedì (ore 14,30 - 18,30)



LETTURE

**La catastrofa
di Enrico Pagnoni**



Marcinelle 8 agosto 1956
lo mi domando Gesù Cristo che stava a
penza'.

I corpi ritrovati il 9 dicembre 1957 sono
come pietrificati o mummificati. La carne
è ridotta in polvere e mescolata con la
terra e il ghiaione. Gli scheletri sono re-
lativamente completi. Le ossa essiccate.
Sono stati ritrovati frammenti di tessuto,
pezzi di cuoio, fibbie e cinture, sandali di
caucciù leggermente fusi, bidoni squal-
citi, oggetti personali come orologi, fedie,
lampade elettriche numerate in pessimo
stato. (Rapporto Commissione d'Inchiesta
Governo Belga)

Un giorno della primavera 1986, davanti
al Cazier, Angelo Galvan, già molto mala-
to, disse a memoria i nomi dei 262 morti.
Pare lo facesse spesso.

Nell'epoca moderna si dovrebbe consi-
derare il lavoro uno strumento di emanci-
pazione. Le conquiste sociali del '900 an-
davano in questa direzione, ma le classi

ricche, il sistema capitalista, da sempre
si sono opposti a questo principio, e la
storia degli operai, di ieri e di oggi, è sto-
ria di sfruttamento, sacrifici, povertà, ma-
lattie, tragedie; spesso unificate sotto la
voce emigrazione.

La catastrofa il bellissimo libro di Paolo
Di Stefano, giornalista del Corriere della
Sera, tratta questi temi. Racconta la tra-
gedia di Marcinelle, Belgio, e lo fa secon-
do la migliore tradizione della storia orale
e dell'inchiesta vecchio stile. Di Stefano
si reca in Belgio, ritorna in Italia, incontra
i vecchi minatori sopravvissuti, le loro fami-
glie. Intervista le vedove, i figli - alcuni
all'epoca della tragedia non erano ancora
nati, altri avevano pochi giorni - tutti, in-
distintamente, segnati per l'intera vita da
quel dramma.

Era l'8 agosto 1956 a Marcinelle, quella
prima mattina il cielo era azzurro come
raramente si vedeva da quelle parti, tut-
ti hanno il ricordo nitido di quella che si
preannunciava una bella giornata. Fu sub-
bito offuscata dal fumo che saliva dalla
miniera, la catastrofa che si manifesta.
Moriranno 262 minatori provenienti da
12 paesi diversi, 136 sono italiani: veneti,
abruzzesi, marchigiani, siciliani.

Sotto nella miniera non esistevano na-
zionalità o regioni, appartenevano tutti
alla famiglia dei minatori, non c'era Nord
e Sud nella mina, se qualcuno si era di-
menticato di portarsi appresso il pranzo
il compagno lo divideva con lui, le diffi-
coltà si affrontavano insieme. Quando
salivi era diverso, per gli immigrati italiani
la vita era dura. Dovevi fare i conti con i
soliti luoghi comuni razzisti: sono venuti a
mangiarci il pane e a portarci via le don-
ne. Alcuni locali sulla porta recavano la
scritta "ni chiens ni italiens".

Quando arrivavano nel Belgio i minato-
ri erano alloggiati in baracche che era-

no servite per rinchiodare i prigionieri di
guerra tedeschi e polacchi. Erano alloggi
indecenti senza bagni interni e una fon-
tana in comune all'aperto. In quegli anni
il governo italiano si era impegnato a in-
viare nelle miniere belghe 2.000 uomini
alla settimana senza preoccuparsi troppo
delle condizioni di vita e di lavoro di quella
gente. Per ogni mille operai che partivano
per le miniere il governo belga ricompen-
sava l'Italia con 2.500/5.000 tonnellate di
carbone mensili a secondo della produ-
zione.

Nella mina il lavoro era pesante, per la
produzione giornaliera dovevi scavare 9
metri cubi di carbone, guadagnavi 320
franchi che bastavano appena, allora per
qualche franco in più si lavorava a cotti-
mo e si rischiava la vita.

La tragedia di Marcinelle è stata provoca-
ta dalla totale assenza di misure di sicu-
rezza in una miniera obsoleta anche per
quell'epoca, a cui si sono aggiunti errori
umani e disorganizzazione nei soccorsi.
Una tragedia che si sarebbe potuta evita-
re se solo si fosse messo in primo piano
la sicurezza, il rispetto per la vita, per i la-
voratori e per il lavoro; invece ha prevalso
il profitto, ieri come oggi. Il profitto e il po-
tere che hanno poi impedito alla giustizia
di fare il suo corso. I veri colpevoli di quel
disastro non saranno mai condannati. Da
subito fu una corsa ad occultare, insab-
biare, in seguito a dimenticare.

La catastrofa ha il merito di riportare alla
memoria quei fatti attraverso testimo-
nianze e documenti, togliendo dall'oblio
storie commoventi, storie molto belle,
intrecciate con la storia dell'emigrazione
italiana del secondo dopoguerra. Un libro
che merita di essere letto perché, come
spiega Goffredo Fofi, ci ricorda la neces-
sità della "lotta di classe", le sue eterne
ragioni.



LE NOSTRE SEDI

CGIL DI VERCELLI
via Stara 2 - 13100 Vercelli
Tel. 0161 224111 - Fax 0161 224101
cvercelli@cgil-vcval.com
www.cgil-vcval.it

CGIL DI BORGOSIESIA
via Veneto 60 - 13100 Borgose-
sia
Tel. 0163 291811 - Fax 0163 291830
cvalsesia@cgil-vcval.it

CGIL DI TRINO
c.so Cavour 50
Tel. 0161 801340

CGIL DI CRESCENTINO
via De Gregori 10
Tel. 0161 843412

CGIL DI SANTHIA'
via Ospedale 50
Tel. 0161 931990

CGIL DI GATTINARA
c.so Vercelli 76
Tel. 0163 831407

CGIL DI VARALLO
via Gippa/Villa Carelli
Tel. 0163 51931



Periodico
Camera del Lavoro Vercelli Valsesia

Direttore responsabile Sergio Negri
Tiratura 5.000 copie
Stampa Gallo Arti Grafiche

Hanno collaborato al numero
Piero Bodo, V. Bossoni, Fabio Canato, V. Gamba,
A. Gullo, E. Pagnoni, G. S. Saliou, M. Simonelli, R.
Stievano, A. Tomasso,

Redazione
Marilina Amisani
Giovanni Beccaro
Alberto Bontempi
Daniele Bovolenta
Emanuela Celona
Carmine Lungo
Giacomo Olivo
Luca Quagliotti
Ivan Terranova

Mundaris



Racconta le donne e il lavoro in ri-
saia nel Novecento vercellese il li-
bro di Enrico Miletto, edito dall'Isti-
tuto per la storia della Resistenza
e della società contemporanea nel
Biellese, Vercellese e in Valsesia,
con il contributo della CGIL Vercelli
Valsesia. Un volume che si propo-
ne di riportare al centro della scena
il lavoro e l'ambiente, senza indul-
gere alle nostalgie di altri tempi o

al fascino che si è creato intorno a queste donne che hanno
contribuito con le loro fatiche a consolidare l'economia agri-
cola nazionale. Una storia, quella delle mondine che ha molto
da insegnare ancora oggi, se si spinge la ricerca oltre il folclo-
re e si interrogano nuove e diverse fonti conservati in archivi
pubblici e privati, come ha fatto l'autore.

LAVORO, DIRITTI, FUTURO

RadioCity
LA CITTA' CHE VIVE

FM VERCELLI 103.9 - BIELLA 89.9 -
NOVARA 88.00

IN COLLABORAZIONE
CON **CGIL**

SINTONIZZATI ALLE ORE 21
27 maggio - La salute bene comune
24 giugno - Il lavoro al tempo del
Jobs Act
22 luglio - La buona scuola o la
scuola buona?
23 settembre - Immigrazione:
risorsa o problema?
21 ottobre - Lo Stato sociale al
tempo della crisi
27 novembre - Contrattare la città